

# La Repubblica ha 20 anni

## Avanti sulla strada aperta dal 2 giugno

Avanti sulla strada aperta dal 2 giugno. Vent'anni dalla nascita della Repubblica, è naturale che si sia attenuata, specie nelle giovani generazioni che non vissero quegli eventi, la consapevolezza del valore e della portata storica di quella grande conquista democratica, e che l'attenzione si fermi soprattutto sulle vecchie remore conservatrici e reazionarie che la Repubblica non ha spazzato via, e le nuove remore conservatrici e reazionarie che si sono create nel suo seno, per il modo in cui essa è stata diretta o amministrata. Ciò non solo non deve stupire, ma deve essere considerato assai positivo: ciò significa infatti che le grandi masse non sono « integrate » nell'attuale sistema di potere, portano in sé una grande carica di rinnovamento. Gli elementi di delusione o di scoramento per « l'occasione

perduta » riscontrabili soprattutto in certi gruppi di intellettuali (ma questa dell'occasione perduta non è una categoria di giudizio storico propria di certa piccola borghesia italiana, che dovrebbe essere alla fine criticamente accantonata?) e gli elementi di critica, che affiorano qua e là in gruppi di giovani studenti e operai, pongono senza dubbio un problema a cui il nostro Partito non può sfuggire: ma non sono certamente caratterizzanti dello stato d'animo prevalente nelle grandi masse. La questione di una riflessione autocritica si pone a tutte le forze della sinistra italiana e anche al nostro Partito, non però sulla base (non corretta) della ricerca delle « occasioni perdute », ma per individuare esattamente, *quando e come* — nel conte-

sto storico concreto, internazionale e nazionale, in cui si è sviluppata la lotta politica in Italia — sono stati commessi dalle forze di sinistra e anche dal nostro Partito determinati errori, e quali e perché.

Importante è tuttavia che tale ricerca autocritica non devii l'attenzione dalla precisazione delle responsabilità della Democrazia Cristiana la quale — in questo ventennale per la Repubblica — deve essere rappresentata dinanzi alla coscienza delle grandi masse, e specialmente delle giovani generazioni, nel ruolo reale che essa ha svolto e nella sostanza reale che essa oggi ha: perché sia chiaro ch'essa è stata, ed è, la principale forza di conservazione che ha soffocato, e

soffoca, lo sviluppo della Repubblica. Sembra un discorso ovvio, e invece non lo è, specie in un momento in cui il PSI, abbandonando la lotta contro le posizioni moderate della D.C. e accettando un ruolo subalterno nel sistema di potere fondato sul monopolio politico democristiano cerca di scaricare sulle spalle della sinistra italiana, in primo luogo, naturalmente, sulle spalle del nostro partito, la responsabilità dell'attuale situazione di ristagno e di involuzione.

Noi ci presentiamo a questo ventennale della Repubblica a fronte alta. Siamo stati forza determinante per la sua nascita, siamo stati forza determinante, in tutti questi anni per tenere

aperta la strada del suo sviluppo democratico e sociale. Siamo oggi forza determinante per battere le forze moderate e conservatrici e andare non ad una « seconda repubblica » ma alla Repubblica per cui votarono il 2 giugno la classe operaia, i lavoratori della terra, vasti gruppi di ceti medi operosi, gli intellettuali avanzati. Se ciò richiede, come richiede, una nuova unità della sinistra, sia chiaro che non c'è forza più disponibile della nostra per ricercare e battere insieme le vie di una nuova unità, purché sia anche chiaro che unirsi ci si deve su un programma che sia di rottura, e non di integrazione o di subordinazione, con l'attuale sistema di potere.

Mario Alicata

Venti anni di egemonia dc sulla politica nazionale, appoggiata da alleati scelti di volta in volta a destra e a sinistra, hanno fruttato l'attuale situazione di marasma e di impotenza, nella quale

## Un'alternativa democratica è necessaria e possibile

● i gruppi monopolistici, sempre più potenti e resi tracotanti dal servilismo governativo, avanzano la loro pretesa di una politica sempre più reazionaria

● il governo, abbandonata ogni volontà riformatrice, sostiene apertamente gli interessi delle forze capitalistiche dominanti con il blocco della spesa pubblica, degli stipendi e delle pensioni (per non turbare, come ha detto Colombo, la ripresa economica con « spinte inflazionistiche »), con la subordinazione dell'industria statale agli indirizzi del fronte padronale, con l'impiego della forza pubblica contro le categorie che protestano il loro malcontento, e — addirittura — con lo incitamento ai padroni di non cedere alle « proteste demagogiche dei sindacati »

● permane una grave inadempienza costituzionale (Regioni, codici. Leggi di Pubblica sicurezza, libertà nelle aziende) mentre si sviluppa un attacco rabbioso al Parlamento, alle autonomie locali e alle stesse libertà sindacali, con una politica di « regime » che ha, fra l'altro, gettato nella paralisi le Amministrazioni delle più grandi città italiane

● lo Stato, la pubblica amministrazione, i grandi istituti di assistenza e previdenza sono sempre più impotenti ad esercitare le loro funzioni ordinarie.

La DC cerca di uscire dal marasma con un'ulteriore sterzata a destra esasperando il suo anticomunismo e accentuando il ricatto verso gli alleati. La destra tenta di trarre profitto dal caos e dal malcontento dilaganti. Le forze democratiche imbrigliate nel centro-sinistra confessano di « non sapere quale via seria e concreta » intraprendere in alternativa. Ma

### Un'alternativa esiste bisogna avviarla subito

● Appoggiandosi al grande movimento, alla spinta rivendicativa, popolare e unitaria che vive nel paese, nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi

● superando il ricatto anticomunista e aprendo un costruttivo dialogo fra tutto il movimento operaio e le forze cattoliche progressive

### I lavoratori e la democrazia non hanno nemici a sinistra!

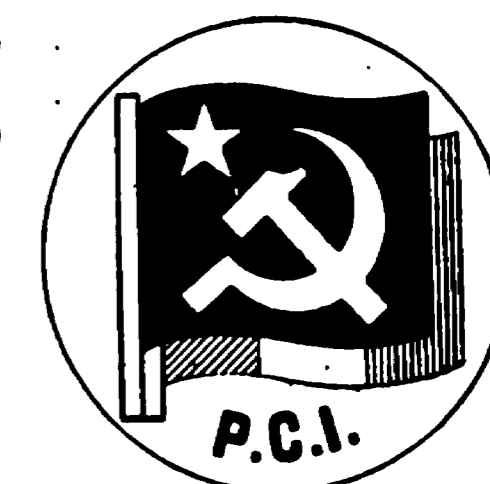
Nel XX della Repubblica il PCI affronta il giudizio di una parte importante dell'elettorato chiedendo un voto che contribuisca a rinnovare l'unità democratica da cui la Repubblica è sorta, attorno ad una politica interna di sviluppo della democrazia, di progresso e di giustizia, e attorno ad una politica estera di indipendenza e di pace.

### GIOVANI - UOMINI - DONNE

di fronte alla crisi politica, economica, sociale e morale in cui il centro-sinistra ha gettato il paese,

### per una Italia più democratica, moderna, giusta, pulita, degna degli ideali che ispirarono la vittoriosa lotta del 2 giugno

### VOTATE COMUNISTA



Ecco la Repubblica per la quale i comunisti si sono sempre battuti

**Togliatti nel 1945:**

**«Non una democrazia qualsiasi»**

« A coloro i quali ci chiedono quale repubblica vogliamo, rispondiamo senza esitazioni che vogliamo una Repubblica dei lavoratori, vogliamo una Repubblica organizzata sulla base di un sistema parlamentare rappresentativo, una Repubblica cioè che rimanga nell'ambito della democrazia e in cui tutte le riforme di contenuto sociale siano realizzate col rispetto del metodo democratico.

« ... Non solo affermiamo di volere una repubblica democratica di lavoratori, non solo rivendichiamo una Costituzione che garantisca le libertà. Noi vogliamo pure che queste conquiste democratiche siano garantite seriamente, ed appunto per questo lottiamo per l'attuazione di alcune riforme economiche destinate a distruggere le radici della reazione e del fascismo. La nostra democrazia non può quindi essere una democrazia qualsiasi, ma

deve avere un contenuto di trasformazioni economiche molto precise.

« ... Lo Stato dovrà prendere nelle sue mani la grande industria monopolistica.

« ... Nelle campagne, gli obiettivi che ci poniamo sono la eliminazione della grande proprietà parassitaria, una limitazione della grande proprietà capitalistica, la difesa e lo sviluppo della piccola e media proprietà.

« ... Sin da ora siano fatti intervenire rappresentanti operai e tecnici nella direzione della produzione industriale ed agricola, perché soltanto attraverso una partecipazione democratica dei lavoratori a questa trasformazione economica possiamo garantire che essa abbia luogo e si realizzi nell'interesse di tutti ».

TOGLIATTI - Rapporto al V Congresso del P.C.I. - Roma, 29 dicembre 1945

Le proposte del PCI per il primo governo repubblicano

### L'Italia sarebbe diversa se fosse stato attuato questo programma

Pochi giorni dopo la proclamazione della Repubblica e l'insediamento dell'Assemblea costituente (che elesse il capo provvisorio dello Stato) si aprirono le consultazioni per la formazione del primo governo repubblicano. La Direzione del PCI presentò alle altre forze politiche e al paese le sue proposte programmatiche il cui significato generale era la ricostruzione del Paese, la riforma delle strutture economiche e l'istituzione di una democrazia reale nel quadro di una collocazione autonoma dell'Italia nei rapporti internazionali.

Riferiamo alcuni dei capisaldi di quel programma che, se attuati, avrebbero rapidamente mutato il volto del Paese.

● IN POLITICA INTERNA: consolidamento della Repubblica mediante l'effettiva democratizzazione delle istituzioni e la riforma dell'amministrazione dello Stato.

● IN POLITICA ESTERA: azione per ottenere una pace giusta che salvaguardi l'indipendenza politica ed economica e la integrità territoriale e che ponga fine all'occupazione militare; respingere ogni tendenza a inserire l'Italia in qualsiasi blocco di potenze.

● IN CAMPO ECONOMICO: perseguire il pieno impiego nell'opera di ricostruzione, l'edegumento di salari, stipendi e pensioni, il rapido risarcimento dei danni ai sinistrati, la riorganizzazione dell'assisten-

za sanitaria. Il PCI proponeva anche i mezzi attraverso cui realizzare questi obiettivi: fra di essi, un'imposta straordinaria progressiva sul reddito e la confisca dei profitti di regime, di guerra e di speculazione.

● RIFORME: nazionalizzazione dell'energia elettrica, delle assicurazioni, del monopolio chimico e delle banche d'interesse nazionale; riforma dei contratti agrari e degli usi civici; espropriazione e distribuzione ai contadini del latifondo e della proprietà assenteista; riforma tributaria imperniata su un'imposta personale progressiva sul reddito.

La piattaforma programmatica prevedeva inoltre un piano triennale di ricostruzione economica, un piano speciale per il Sud, la istituzione dei Consigli di gestione nelle industrie, la democratizzazione dell'esercito e la riforma dei codici.

Era questo un programma attorno a cui si poteva fare l'unità delle forze democratiche. Sei mesi dopo, la DC operando una svolta di classe a nome degli interessi del capitalismo interno e dell'imperialismo, poneva fine alla collaborazione governativa coi partiti di sinistra: aveva inizio la fase centrista caratterizzata dalla restaurazione capitalistica e dalla subordinazione all'imperialismo americano i comunisti continuarono, nelle nuove condizioni, la loro lotta per gli stessi obiettivi da loro indicati nel momento in cui era sorta la Repubblica.

Questo inserto è stato edito in collaborazione con la Sezione centrale di stampa e propaganda del PCI — Iscritto al n. 243 Registro stampa Tribunale di Roma — Direttore responsabile Massimo Ghiara — Tipografia G.A.T.E. — Via dei Taurini, 19 - Roma — Spedizione abbonamento postale Gruppo X